

Il Consiglio di Stato

Signori
Matteo Quadranti
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 164.24 del 15 novembre 2024 Sicurezza nel Mendrisiotto: facciamo qualcosa

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 15 novembre 2024 con la quale vengono posti alcuni quesiti concernenti la sicurezza del Mendrisiotto.

Preliminarmente va evidenziato come lo scrivente Consiglio sia perfettamente consapevole della preoccupazione dei cittadini legata alla criminalità transfrontaliera e alla migrazione illegale con cui è confrontato il Canton Ticino e affronta la questione con la massima serietà e obiettività. Gli innumerevoli scambi avuti da questo Consiglio e dal Dipartimento delle istituzioni con l'Autorità federale nel farsi portavoce delle preoccupazioni della popolazione e delle autorità ticinesi al riguardo ne sono un'ulteriore dimostrazione.

Il delicato tema summenzionato è di particolare rilevanza ed attualità, ritenuto come lo stesso sia stato oggetto negli ultimi anni di vari atti parlamentari, in particolare dei seguenti:

- Mozione 3 giugno 2019 "*Il Mendrisiotto non è un bancomat!*";
- Interpellanza 7 luglio 2019 "*Valichi incustoditi: dal lucchetto alla chiusura automatica a distanza*";
- Interrogazione n. 127.19 del 24 luglio 2019: "*Reati patrimoniali, terrorismo, infiltrazioni mafiose: il Dipartimento delle istituzioni che fa?*".

Si rimanda pertanto a quanto indicato ed espresso nelle risposte agli atti parlamentari suindicati, tenendo comunque a precisare quanto segue. La situazione relativa ai furti e alle rapine viene costantemente monitorata dalla Polizia cantonale. Quest'ultima, in collaborazione con l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) e le Polizie comunali (quali autorità di polizia di prossimità), mette in atto continue e ripetute azioni di prevenzione come pure di repressione. A tal proposito, va infatti rilevato come i risultati ottenuti negli ultimi anni siano positivi e l'abbassamento generale dei furti con scasso così come quello delle rapine ne sono una chiara dimostrazione. Anche il tasso di delucidazione, soprattutto per gli autori di rapine, è uno dei più alti a livello svizzero, a

comprova della qualità dell'attività inquirente e della buona collaborazione tra le Forze dell'ordine ticinese e della vicina Italia. Nello specifico degli ultimi mesi e a seguito dei più recenti fenomeni criminosi, le attività di presidio e presenza sono costanti nel territorio ticinese. A comprova di ciò, si citano i numerosi arresti effettuati nel periodo precedente le feste natalizie. Chiaramente, e per motivi di tattica di polizia, lo scrivente Consiglio non può fornire dettagli in merito; è altresì ovvio che la presenza e l'attività di contrasto non si limita esclusivamente agli agenti in uniforme di pattuglia con i veicoli palesemente riconoscibili. Anche qui, proprio nell'ambito della lotta alla criminalità transfrontaliera, i contatti e la collaborazione con le autorità di Polizia che fanno capo alle Province italiane di confine sono stati (da tempo) ulteriormente intensificati.

Ciò premesso, va tuttavia ribadito come la tematica afferente alla (non) chiusura notturna dei valichi secondari, o di una loro sorveglianza, sia di stretta competenza federale. Spetta infatti alle Autorità federali il compito di valutare se e quali provvedimenti adottare al fine di garantire la sicurezza ai valichi di confine. Teniamo in ogni caso a sottolineare che lo scrivente Consiglio si è sempre adoperato affinché le preoccupazioni della popolazione e delle autorità ticinesi al riguardo venissero recepite e considerate dall'Autorità federale e gli innumerevoli scambi avuti con quest'ultima relativamente a questo tema lo confermano.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande:

1. I numerosi effettivi della polizia cantonale su tutto il territorio possono essere distribuiti temporaneamente (nei momenti notoriamente più caldi) nella zona più a rischio, il Mendrisiotto? Se no, perché?

La valutazione che garantisce maggior flessibilità ed equa distribuzione delle forze in tutto il Ticino è fatta considerando gli effettivi della Polizia cantonale, la conformità socio-territoriale e i fenomeni e avvenimenti criminosi durante tutto l'arco dell'anno. Non si tratta quindi di spostare degli effettivi ma spesso capita, all'occorrenza, che si dedichino puntuali rinforzi o che si creino operazioni ad hoc per far fronte ai fenomeni criminosi temporanei in altri settori d'impiego di quelli d'assegnazione degli effettivi.

2. È stato sollecitato il Corpo delle guardie di confine per un potenziamento degli effettivi, rispettivamente per un coordinamento delle forze di sicurezza ai confini?

La Polizia cantonale e l'UDSC attivi nel distretto di Mendrisio si coordinano regolarmente tramite dei rapporti operativi e contatti diretti in occasione di operazioni puntuali di contrasto ai fenomeni criminosi. Talvolta vi sono strette collaborazioni in occasione di operazioni di controllo congiunte (si veda controlli degli assi stradali sud-nord, in autostrada e sulle strade cantonali).

- 3. Il Consiglio di Stato non reputa che la sorveglianza H24 dei valichi sia un importante deterrente per la criminalità importata? Se no perché?**
- 4. È ipotizzabile la chiusura notturna dei valichi minori, soprattutto nella zona con maggiori rischi di furti e rapine? Se no, perché?**

La tematica afferente ai valichi secondari è di stretta competenza federale. Spetta infatti alle Autorità federali il compito di valutare se e quali provvedimenti adottare al fine di garantire la sicurezza ai valichi di confine. I dubbi sollevati dal deputato, rispettivamente le domande da lui poste relative alla richiesta di una sorveglianza H24 dei valichi così come di una chiusura notturna, vanno rivolti all'attenzione del Consiglio federale e non del Consiglio di Stato.

Ad ogni buon conto, si rileva come il delicato tema summenzionato sia di particolare rilevanza e attualità a livello federale, ritenuto come lo stesso sia stato oggetto negli ultimi anni di vari atti parlamentari, in particolare dei seguenti:

- Mozione n. 14.3035 del 5 marzo 2014: "*Chiusura notturna dei valichi secondari tra Svizzera e Italia*".
- Interrogazione n. 19.1028 3 giugno 2019: "*Riapertura notturna dei valichi secondari: decisione inopportuna per la sicurezza della popolazione ticinese forse frutto di pressioni estere?*".
- Interpellanza n. 19.3656 del 19 giugno 2019: "*Valichi secondari e chiusure notturne*".
- Interpellanza n. 19.4048 del 18 settembre 2019: "*Ripristino presidi doganali fissi*".

Si rimanda pertanto a quanto indicato ed espresso dal Consiglio federale nelle risposte agli atti parlamentari federali suindicati.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Christian Vitta

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)